

Carlo Angela

(Olcenengo, 9 gennaio 1875 – Torino, 3 giugno 1949)



a cura di

Giuseppe Bolotto



Biografia

Carlo Angela studia medicina all'Università di Torino dove si laurea nel 1899 e in seguito si reca in Congo dove esercita la professione medica con la divisa dell'esercito belga. Tornato in Europa, si specializza in neuropsicologia a Parigi seguendo le lezioni di Babinski, un grande professore famoso per aver lavorato con Sigmund Freud.

Al termine della prima guerra mondiale decide di partecipare alla vita politica italiana e, in occasione dell'assassinio di Matteotti, si schiera pubblicamente contro Mussolini accusandolo sulle pagine del giornale "Tempi Nuovi" *«per il nefando delitto che ha macchiato indelebilmente l'onore nazionale»*. La reazione dei fascisti non si fa attendere: la notte del 21 giugno 1924 irrompono nella redazione del giornale, la saccheggiano e le danno fuoco, mentre Carlo Angela è costretto a spostarsi a San Maurizio Canavese, dove inizia a lavorare come direttore sanitario di Villa Turina Amione, una struttura psichiatrica che cura le malattie mentali.

È proprio all'interno dell'ospedale che Angela avvia il proprio capolavoro di solidarietà umana e di resistenza civile, salvando molte persone dalla deportazione nei campi di concentramento. Il professore, insieme a pochi affidabili compagni, vi soccorre numerosi antifascisti, disertori e soprattutto ebrei. Stila diagnosi errate e manipola cartelle cliniche, trasforma ebrei in "ariani" e persone sane in pazienti psichiatrici, aiutato dal suo vice Brun, da madre Tecla e dagli infermieri Fiore De Stefanis, Carlo e Sante Simionato.

Sospettato dalla polizia fascista, Angela è convocato e interrogato a Torino rischiando anche la fucilazione durante una rappresaglia. Fra i salvati si annoverano l'avvocato Massimo Ottolenghi con il figlio e la moglie; la famiglia Fitz; il capitano Dogliotti; l'aristocratico Revelli di Beaumont e Renzo e Nella Segre.

Durante la Liberazione, Carlo Angela è nominato sindaco di San Maurizio Canavese.

Diviene anche presidente dell'ospedale Molinette di Torino.

Muore il 3 giugno 1949.

La medaglia di "Giusto tra le nazioni"

Le condizioni indispensabili per riconoscere un «giusto» sono tre: aver salvato ebrei, averli salvati sotto la minaccia di un grave pericolo per la propria vita, non aver mai percepito alcun compenso.

Le azioni compiute da Carlo Angela rimasero sconosciute per oltre mezzo secolo, a causa della discrezione della sua famiglia, e vennero alla luce soltanto nel 1995, quando Anna Segre decise di pubblicare il diario del padre Renzo, scritto durante il periodo in cui era scampato ai campi di sterminio, con la moglie Nella, nella clinica "Villa Turina Amione".

Sulla base delle prove e delle testimonianze raccolte e che gli sono state presentate, il 29 agosto 2001 una commissione israeliana ha conferito al professor Angela la Medaglia dei Giusti tra le nazioni e ha inserito il suo nome nel Giardino dei giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme: la cerimonia di premiazione è avvenuta a San Maurizio Canavese il 25 aprile 2002. Il consigliere dell'ambasciata d'Israele a Roma Tibor Schlosser, a nome di tutta la comunità ebraica mondiale, ha consegnato il riconoscimento a Sandra e Piero, i figli di Carlo Angela.

Dal 3 giugno 2000, una strada porta il nome di Carlo Angela a San Maurizio Canavese ed una targa è stata apposta all'ingresso della clinica di fronte al Palazzo Comunale.

COLONNA FUNEBRE

*Il vivere non è il tutto della Vita,
né della Morte il tutto è il morire.*

CARLO ANGELA

Il 3 giugno 1949 è passato all'Or. Et. il Carissimo Fratello dott. prof. Carlo Angela, Venerabile Onorario della L. « Propaganda » all'Or. di Torino.

Era nato ad Olcenengo, in provincia di Vercelli, il 9 gennaio del 1875. Aveva conseguito la laurea in medicina e chirurgia a Torino il 10 novembre 1899 e ottenuta la libera docenza in neuropatologia nel 1914.

Medico nel Congo Belga dal 1900 a tutto il 1906. Dal 1907 al 1908 frequentò a Parigi la clinica Charcot alla Salpêtrière e i corsi di neuropatologia del prof. Babinski all'Ospedale de la Pitié.

Dal 1908 al 1910 è stato assistente del professore Camillo Bozzolo alla clinica medica di Torino e dal 1910 al 1921 assistente del prof. Camillo Negro alla clinica di neuropatologia.

Prese parte alla guerra italo-turca del 1911-1912 ed alla prima guerra mondiale dal 1° settembre 1915 a tutto il 1918 col grado di capitano e poi di maggiore medico. Fu insignito di una croce al merito di guerra e della medaglia d'argento al merito, della Croce d'oro per anzianità di servizio nella Croce Rossa e cavaliere dell'Ordine della Corona del Belgio.

La figura di Carlo Angela come Massone ha emerso rapidamente.

Il Fr. Angela, 33° nel Rito Sc. A. ed A. era entrato nella Fratellanza nel 1905 e pervenne ai più alti gradi del nostro Sodalizio in virtù del suo carattere adamantino, della sua instancabile attività e delle elette doti di mente e di cuore.

Durante il periodo della persecuzione nazifascista mantenne relazioni coi fratelli residenti nell'Or. e fuori, ed a liberazione avvenuta fu il Capo naturale di tutti i Fratelli che cercavano e trovarono in Lui una sicura guida. Nominato M. Venerabile della R. L. « Propaganda » e presidente del Collegio dei Ven. dell'Or. di Torino, occupò per tre anni consecutivi tali cariche, risolvendo gli ardui problemi sorgenti ogni giorno nel travaglio affannoso della ricostruzione, primo fra tutti, quello di dare alla Mass. Torinese una sede dignitosa. Cessate tali attività per compiuto triennio di carica, non per questo abbandonò l'attività massonica: membro del Supremo Consiglio dei 33, era attivamente partecipante ai lavori di Loggia, dai quali non si assentava né per rigore di clima né per stanchezza che sarebbe pur stata comprensibile, data la sua età, e i Fratelli della

R. L. « Propaganda » non dimenticheranno mai la rievocazione da Lui fatta, in presenza delle Logge dell'Or. riunite, della figura del Venerato Gr. M. Guido Laj, del quale era stato amico fraterno e fedele collaboratore.

I funerali in forma civile hanno avuto luogo il 4 giugno, e ad essi ha preso parte uno stuolo numeroso di amici, nonché quasi tutti i Fratelli della Valle del Po e numerose rappresentanze delle Logge piemontesi. L'on. Casalini, vice-sindaco di Torino, parlando a nome del Municipio, ha rievocato l'opera indefessa dello scomparso quale professionista e direttore dell'Ospedale principale di Torino.

A cremazione avvenuta, le Ceneri sono state trasportate a San Germano vercellese a cura dei Fratelli di Loggia.

Il Rito Massonico si è svolto nella tornata regolare dell'8 giugno della R. L. « Propaganda ». Il Tempio, parato ritualmente a lutto, ha offerto una commovente visione che ha marcato il grande e fraterno amore dal quale era circondato il Fr. commemorato. Dopo la rituale deposizione di fiori ed una elevata rievocazione dell'Estinto fatta dall'attuale M. Venerabile, i Fratelli hanno ricomposto la Catena d'Unione e continuano i lavori.

L'ACACIA
MASSONICA
Anno III N. 7
Settembre 1949